



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE
AL
31 DICEMBRE 2010**



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

INDICE

PREMESSA		pag. 1
TAVOLA 1	Requisito informativo generale	pag. 2
TAVOLA 2	Ambito di applicazione	pag. 22
TAVOLA 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	pag. 23
TAVOLA 4	Adeguatezza patrimoniale	pag. 26
TAVOLA 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	pag. 31
TAVOLA 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	pag. 47
TAVOLA 8	Tecniche di attenuazione del rischio	pag. 53
TAVOLA 9	Rischio di controparte	pag. 58
TAVOLA 10	Operazioni di cartolarizzazione	pag. 60
TAVOLA 12	Rischio Operativo	pag. 61
TAVOLA 13	Esposizioni in strumenti di capitale	pag. 62
TAVOLA 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	pag. 64



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- ✓ informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- ✓ informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 1
REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

- delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Funzione di Conformità** (esternalizzata parzialmente alla Federazione Siciliana delle B.C.C.) funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **III livello:**
 - **Revisione Interna** a cura dell'*Internal Auditing* (esternalizzata alla Federazione Siciliana delle B.C.C.), con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito.

In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Area Controlli).

Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L'**Area Controlli**, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, é contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e di Controllo.

La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze degli indicatori di rilevanza degli stessi;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La Funzione, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza.

In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Il **Comitato di Direzione** è un organo consultivo e di collaborazione con il Direttore e come tale svolge una funzione di supporto alle decisioni del Direttore stesso su tutte le principali tematiche inerenti la gestione della Banca e di controllo e monitoraggio dei piani operativi.

Il Comitato è costituito da:

- ✓ Direttore Generale
- ✓ Vice Direttore
- ✓ Responsabile delle Unità di staff
- ✓ Responsabili delle Aree

Il Direttore Generale può chiamare a partecipare alle riunioni del Comitato altri collaboratori in relazione agli argomenti trattati.

Le principali attività del Comitato sono:

- ✓ nella pianificazione
 - collaborare con il Direttore per la predisposizione del piano operativo dell'azienda da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
 - formulare ipotesi strategiche per lo sviluppo sul territorio;
 - studiare le possibilità di adeguamento dei prodotti e dei servizi;
- ✓ nella **gestione delle risorse umane**
 - consigliare l'adeguamento degli organici, lo sviluppo delle carriere e la crescita professionale;
- ✓ **nel controllo di gestione**
 - valutare periodicamente l'andamento della gestione rispetto ai piani approvati;
- ✓ **nell'operatività**
 - definire le azioni correttive delle modalità operative approvate con particolare riguardo al confronto dei tassi e delle commissioni praticate dall'azienda con quelle dei competitori sul mercato;
- ✓ **nell'organizzazione**
 - esaminare le carenze e/o gli inconvenienti verificatisi nel funzionamento delle Aree e degli Uffici;
 - definire le proposte di cambiamento organizzativo da portare al vaglio del Consiglio di Amministrazione;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

- fornire supporto per decisioni di particolare rilevanza.

Il Comitato si riunisce ogni qualvolta il Direttore Generale lo ritenga necessario e non ha potere deliberante, ma solo compiti informativi e consultivi.

Il **Comitato Finanza** è un organismo permanente a supporto del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione, istituito dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera.

Al Comitato competono le seguenti responsabilità:

- ✓ garantire la corretta e tempestiva informazione al CdA sulla posizione complessiva dei rischi di mercato della Banca;
- ✓ proporre al CdA la pianificazione strategica, tra le diverse aree di business, riposizionamento del capitale e delle politiche commerciali inerente il settore della finanza retail;
- ✓ proporre al CdA le migliori proposte per l'investimento del portafoglio titoli di proprietà;
- ✓ monitorare il rischio d'immagine della Banca relativamente alla finanza retail;
- ✓ proporre la strategia dei flussi economici e finanziari della liquidità aziendale.

Il Comitato Finanza è posto sotto la responsabilità della Direzione ed i suoi componenti sono:

- ✓ Direttore Generale;
- ✓ Vice Direttore Generale;
- ✓ Responsabile Area Amministrativa;
- ✓ Responsabile Area Controlli.

Partecipa alle riunioni il Responsabile del Servizio Finanza, anche in qualità di Segretario.

Il Comitato può avvalersi della collaborazione di Consulenti esterni o di Organismi di Categoria.

La responsabilità della correttezza e della tempestività dei flussi informativi verso il CdA è posta a carico della Direzione.

Il Comitato si riunisce ogni qualvolta il Direttore Generale lo ritenga necessario ed almeno trimestralmente.

Il Comitato è all'occorrenza convocato per stabilire gli indirizzi gestionali di dettaglio a cui dovrà fare riferimento il Responsabile del Servizio Finanza per la gestione allo stesso delegata.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare l'Area Controlli nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare, il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento delle diverse Unità, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza.

In particolare:

Funzione di Conformità

Come definito nelle "Politiche e processi per la gestione dei rischi di non conformità", è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività.

Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione

Nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e nella valutazione del rischio strategico.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

In sede di determinazione del Capitale Interno Complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il piano strategico ed eventualmente determina e propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno delle iniziative strategiche.

AREA AMMINISTRATIVA

Servizio Contabilità

Detiene alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del Capitale Interno inerente i rischi di I Pilastro, in raccordo con la Funzione di Rischi Prudenziali, con l'Area Mercato ed il Servizio Finanza.

Produce e fornisce, inoltre, i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

Il Servizio svolge un ruolo di riferimento in fase di determinazione del Capitale Complessivo e di riconciliazione dello stesso con il Patrimonio di Vigilanza; a tal fine, cura, infatti, le seguenti attività:

- ✓ determina l'ammontare del Capitale Complessivo attraverso le informazioni contabili e di vigilanza a propria disposizione, individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale e prospettica.
- ✓ nel caso in cui dal confronto delle due misure di capitale emergano scostamenti, propone azioni correttive coordinandosi con la Funzione di Rischi Prudenziali e con la Funzione Pianificazione Strategica, e stima gli eventuali oneri connessi.
- ✓ riconcilia il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza, individuando le voci contabili riconducibili a questo ultimo e motivando l'utilizzo di voci patrimoniali non riconducibili al Patrimonio di Vigilanza.

Servizio Finanza

Coadiuvava l'Area Controlli nelle seguenti attività:

- ✓ interpretazione dell'esposizione al rischio di tasso, di mercato e di liquidità
- ✓ proiezione dei capitali interni relativi ai rischi di mercato, di tasso d'interesse e di liquidità compresi stress test
- ✓ validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica.

AREA CREDITI

Coadiuvava l'Area Controlli nelle seguenti attività:

- ✓ interpretazione dell'esposizione al rischio di credito e al rischio di concentrazione
- ✓ proiezione dei capitali interni relativi al rischio di credito e al rischio di concentrazione (compresi stress test)
- ✓ validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ é responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC).

AREA ORGANIZZAZIONE

Collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento del Regolamento ICAAP in collaborazione con l'Area Controlli.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

INTERNAL AUDIT

Sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Mercato. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Mercato, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, nell'ambito dell'Area Controlli, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC"

Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

“portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d’Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un’area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione “*single name*” e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un’attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l’algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d’Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L’elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la misurazione del rischio di concentrazione Geo-Settoriale, la Banca ha adottato, di fatto, la metodologia del “Laboratorio ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

Tali lavori hanno trovato compimento e formalizzazione il 26 febbraio 2010, con il rilascio da parte dell’ABI dell’aggiornamento del documento “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale”.

Nel documento è stato esplicitamente indicato che la metodologia fornisce dei livelli di add-on congrui per situazioni adeguatamente rappresentabili con il livello di granularità delle aree territoriali e dei settori utilizzati per costruire il portafoglio benchmark di riferimento e che nel caso in cui l’entità utilizzatrice della metodologia abbia profili operativi del tutto peculiari (esempio eccessiva concentrazione nell’ambito di uno dei settori considerati) è opportuno che essa apprezzi eventuali ulteriori fattori di rischio non coperti dalla metodologia.”.

Iside ha permesso una misurazione che ha evidenziato un indice di Herfindal di Istituto di poco superiore all’Indice H di Sistema.

La misurazione è stata effettuata seguendo un determinato procedimento:

- ✓ si pone l’attenzione ai dati di alimentazione della matrice dei conti indicate nel documento (o a criteri alternativi, ad es. alle EAD utilizzati per l’applicazione del metodo semplificato introdotto dal Secondo Pilastro per il rischio di concentrazione single-name), andando a **sommare le esposizioni per ciascun settore/branca** secondo i criteri di accorpamento specificati nel modello;
- ✓ **si procede al calcolo del proprio indice Hs** come somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascun settore al totale;
- ✓ si utilizza tale risultato nelle formule presenti nel documento (relative alla/e propria/e area geografica), che permettono la **determinazione della perdita inattesa specifica per il proprio Hs**;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

- ✓ si rapporta tale risultato con la perdita inattesa ottenuta sostituendo nella formula il valore dell'HS benchmark fornito dal modello. Il risultato così ottenuto è il c.d. **"coefficiente di ricarico"**
- ✓ l'**add-on** di capitale è stato considerato applicando il coefficiente di ricarico solo al capitale a fronte del rischio di credito a livello consolidato in *bonis* (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle posizioni scadute) definito in ottica ICAAP. Deve altresì essere escluso dall'ammontare complessivo del rischio di credito su cui calcolare l'eventuale add-on anche il capitale a fronte del rischio di controparte e quello dovuto ad "altre attività" alle "attività immobiliari".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di *"early warning"*, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Servizio Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, il Servizio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata il Servizio Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, il Servizio richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, il Servizio provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa** (OTC) e delle **operazioni con regolamento a lungo termine** (LST). Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (operazioni SFT), **in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Tra queste, l'Area Controlli, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura dell'Area Controlli di attività di valutazione, che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il Piano prevederà l'istituzione delle procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera n° 367 del 30/03/2010 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

L'Area Controlli elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e di controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione.

A tale proposito sono state definiti limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa interna.

Inoltre, sono in atto delle attività volte a definire politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta, nonché metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali verrà definito un sistema di *early-warning* che consentirà la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive.

Le strutture preposte alla gestione e misurazione dei rischi sono il Servizio Finanza, nell'ambito dell'Area Amministrativa per la gestione del rischio riguardante il Portafoglio titoli, l'Area Mercato per la gestione del rischio riguardante i Crediti e l'Area Controlli per il monitoraggio e la misurazione.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene integrando l'analisi (trimestrale) della reportistica risultante dall'applicazione del modello standard di Vigilanza semplificato, con l'analisi (mensile) della reportistica gestionale prodotta dal sistema informativo aziendale.

Con il 6° **aggiornamento** alla Circolare 263/06 sono state introdotte importanti novità alla disciplina contenuta nel **Titolo III - Capitolo 1 "Processo di controllo prudenziale"** con riferimento alle metodologie semplificate per la quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

In particolare, si evidenzia che sono state integrate le linee guida metodologiche riportate nelle istruzioni di vigilanza per la realizzazione del sistema semplificato ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in condizioni ordinarie.

Viene ora prevista la possibilità per gli intermediari di avvalersi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), in luogo dello scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base per tutte le scadenze.

A riguardo, sulla base delle valutazioni e analisi condotte, la BCC ha deciso di non avvalersi di tale possibilità e, quindi, di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie sulla base della variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in analogia allo scenario applicato per la conduzione dell'indicatore regolamentare di rischio (cd. *supervisory test*).

La Banca effettua prove di *stress*, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla Circolare 263/06, attraverso un incremento di 150 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua.

All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow.

Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- **Definizione del portafoglio bancario**
Il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- **Determinazione delle "valute rilevanti"**
Sono quelle valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali.**
Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
- **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia**
All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce.**
Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.**
Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per quanto attiene le **nuove partite deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa** non viene disciplinato un trattamento di natura "convenzionale" in grado di supplire all'assenza dell'informazione sulla vita residua. A tale riguardo, tuttavia, la Banca d'Italia ha confermato, in alcuni incontri con gli operatori tenuti prima dell'emanazione dell'aggiornamento, l'impostazione già adottata ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso dalle banche di Categoria nel 2010 e sulla cui base:

- le partite qualificate dall'apposito flag sulla qualità del credito come **sofferenza** possono essere allocate nella fascia **5/7 anni**
- le partite qualificate dall'apposito flag sulla qualità del credito come **incaglio** possono essere allocate nella fascia **2/3 anni**
- le partite qualificate dall'apposito flag sulla qualità del credito come **scadute** possono essere allocate nella fascia **12/24 mesi**

Ulteriore elemento di novità introdotto dall'aggiornamento normativo riguarda il nuovo trattamento convenzionale della somma dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della **classificazione delle passività in fasce temporali**, che costituisce il più critico elemento di discontinuità rispetto alla previgente impostazione regolamentare.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core"); - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In particolare, tali stime mostrano, rispetto a una misurazione condotta applicando la precedente ripartizione per fasce temporali, una forte **diminuzione** dell'indicatore di rischiosità della Banca.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Per quanto riguarda, invece l'analisi del rischio di tasso attraverso il modello interno gestionale, il sistema informatico in uso fornisce, su base mensile, una reportistica ad hoc basata sul metodo della "Maturity Gap Analysis", per quanto concerne il rischio da "flussi finanziari".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una ipotetica oscillazione dei tassi di mercato.

La versione in uso è di tipo statico, con "gapping period" pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con esclusione del trading book).

Il metodo prevede la stima econometrica personalizzata di un sistema di parametri (alcuni stimati su base individuale, altri validi per l'intero aggregato delle banche servite dall'outsourcer informatico) che tengano conto dell'effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (entità di adattamento solo parziale; ritardo temporale medio di adeguamento; asimmetria comportamentale nel caso di shock in aumento o in diminuzione). Gli scenari ipotetici di shock di tasso considerati sono quelli classici di +/- 100 b.p., +/- 200 b.p. e quello dei tassi forward.

Con riferimento al rischio da "fair value", la misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata secondo il metodo della "Sensitivity Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il "present value" delle attività e delle passività di bilancio - attualizzate dapprima mediante la curva corrente dei tassi di mercato, e poi mediante la curva relativa all'ipotetico nuovo scenario di tassi - e determina, per differenza, la variazione del valore del patrimonio netto a seguito dell'oscillazione dei tassi considerata.

Il modello viene gestito sempre centralmente. E' anch'esso di tipo statico e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con esclusione del trading book). Esso fornisce anche indicazioni in merito ai parametri di duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese le poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 b.p., +/- 200 b.p. e tassi forward.

Tali modelli gestionali, al momento, sono oggetto di approfondimento da parte delle funzioni di controllo interno, del Servizio Finanza e della Direzione, anche alla luce della recente adozione di una nuova metodologia per il trattamento delle poste a vista (cosiddetta del "portafoglio di replica"), al momento tra le più diffuse all'interno del sistema bancario italiano.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E)

Le **Riserve di Liquidità** della Banca sono determinate attraverso la seguente definizione e applicazione di coefficienti di *haircut* al controvalore degli *assets*.

Riserve di liquidità	
	Pond.ne
I linea	
Cassa e altri valori in carico al cassiere	100%
Titoli dello Stato italiano e degli organismi	95%



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

internazionali, non impegnati e non strutturati	
II linea	
Altri titoli di debito non impegnati e non strutturati	75%

Le nuove disposizioni di Vigilanza contemplano una definizione delle riserve di liquidità sulla base di criteri molto vicini a quelli definiti dagli standard regolamentari di Basilea 3.

Più precisamente, vengono individuate due categorie principali nella composizione di tali riserve:

- cassa e depositi liberi detenuti presso le banche centrali e attività prontamente liquidabili (cd. **riserve di prima linea**), idonee a fronteggiare situazioni di stress nel breve periodo (di regola fino a sette giorni);
- altre attività finanziarie idonee a fronteggiare situazioni di stress in orizzonti temporali più lunghi (sino a un mese) senza incorrere in significative perdite rispetto al loro valore contabile (cd. **riserve di seconda linea**).

In particolare, non possono concorrere alla formazione di tali riserve il saldo liquido dei conti correnti interbancari, i titoli strutturati e le attività finanziarie il cui prezzo e la cui liquidabilità siano positivamente e altamente correlati ad eventuali situazioni di stress del settore bancario (*"wrong way risk"*). Dalle riserve di liquidità sono inoltre escluse le quote di OICR, le attività inserite nel portafoglio contabile delle attività detenute fino a scadenza se non stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso banche centrali e le partecipazioni.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria "Basilea 2". Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

L'analisi è, pertanto, di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Amministrazione - Servizio Finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

E' in corso di completamento l'analisi per adottare una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti che saranno assunti dalla regolamentazione:

- **Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività** articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi: (i) definizione degli indirizzi strategici; (ii) gestione e controllo della liquidità operativa o di breve termine (fino a 12 mesi); (iii) gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi).
- **Modello di gestione della liquidità operativa** che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca;
 - l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.
- **Modello di gestione della liquidità strutturale** basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia e/o sul report ALM disponibile.
- **Piano di emergenza (Contingency Funding Plan)** basato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la recente rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 2
AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO DI SOMMATINO E SERRADIFALCO Società Cooperativa con sede sociale a Sommatino in Corso Umberto I n° 32 e sede amministrativa a Serradifalco in Via Duca n° 30.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

In particolare:

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le correzioni per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La consistenza delle plus-minus da valutazione dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 è pari a 5.201.855,18.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Tale aggregato viene utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - calcolati al netto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza” - e sino a un importo massimo pari al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato (parte computabile).

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all’ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2010	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	32.430
Sovraprezzo di emissione	296.190
Riserve	32.190.186
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	1.252.885
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	33.771.691
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	569.724
Altre immobilizzazioni immateriali	14.599
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	42.192
Totale elementi negativi del patrimonio di base	626.514
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	33.145.176
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	33.145.176
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	337.406
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	33.482.582
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	33.482.582



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Area Controlli la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'Area Controlli si



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e, la metodologia del "Laboratorio ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);



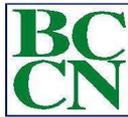
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Area Controlli *con il supporto dell'Area Amministrativa*. *La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate*. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dall'Area Controlli. L'Area Amministrativa, in stretto raccordo con l'Area Controlli e con la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Area Controlli provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	1.736
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	18.476
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	147.444
Imprese	762.843
Esposizioni al dettaglio	2.013.852
Esposizioni garantite da immobili	1.277.649
Esposizioni scadute	860.732
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	16.145
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	17.691
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	1.270.143
TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59526.02-30/59536.20) (A)	6.386.692
TOTALE RISCHIO DI CREDITO da 59620.02 (B)	6.386.692
Differenza (B-A)	0
Requisiti patrimoniali specifici - di cui rischio di credito (C)	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (B+C)	6.386.692

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	N.D.
Rischio specifico	N.D.
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	N.D.
Opzioni	N.D.
Rischio di cambio	N.D.
Rischio di posizione in merci	N.D.
Rischio regolamento per transazioni DVP	N.D.
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	N.D.
Rischio concentrazione	N.D.
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.171.225

Adeguatezza patrimoniale	
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	7.557,940
Coefficiente patrimoniale di base	35.084
Coefficiente patrimoniale totale	35.441



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - ✓ risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - ✓ l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento.

Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

Rischio di credito				
Causali/Categorie	Sofferenze verso clientela	Incagli verso clientela	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	11.151.725	54.372	0	2.227
Effetti delle variazioni di principi contabili				
A Rettifiche complessive iniziali	11.151.725	54.372	0	2.227
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	1.139.030	0	0	2.766
B.1 rettifiche di valore	673.455	0	0	2.766
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	465.547	0	0	0
- Operazioni di aggregazione aziendale				
C. Variazioni in diminuzione	268.462	19.960	0	1.306
C.1 riprese di valore da valutazione	219.784	19.960	0	1.278
C.2 riprese di valore da incasso	48.678	0	0	0
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	28
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
- Operazioni di finanza straordinaria				
D. Rettifiche complessive finali	12.022.293	34.412	0	3.687
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Data di Riferimento	31/12/2010				
Portafoglio	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	113.376.297	0	0	12.188.250	125.564.547
Intermediari vigilati	10.970.289	0	0	0	10.970.289
Enti territoriali	108.493	0	0	0	108.493
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	227.449	443.500	0	0	670.949
Bms	509.422	0	0	0	509.422
Organizzazioni internazionali					
Imprese e altri	7.810.941	2.459.928	0	0	10.270.869
Esposizioni al dettaglio	33.924.696	748.629	0	0	34.673.325
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine					
Esposizioni vs oicr	221.141	0	0	0	221.141
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da imm.	41.191.172	183.903	0	0	41.375.075
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni scadute	8.380.444	15.431	0	0	8.395.875
Esposizioni ad alto rischio	201.808	0	0	0	201.808
Altre esposizioni	15.689.751	0	0	0	15.689.751
Totale	232.611.904	3.851.391	0	12.188.250	248.651.546



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Data di Riferimento	31/12/2010				
Stati	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	232.086.211	3.851.391	0	12.188.250	248.125.852
Paesi UE	16.271	0	0	0	16.271
Altri Paesi	509.422	0	0	0	509.422
Totale	232.611.904	3.851.391	0	12.188.250	248.651.546

Data di Riferimento	31/12/2010				
Settore	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche Centrali	109.835.019	0	0	0	109.835.019
Banche	10.970.289	0	0	0	10.970.289
Altri enti pubblici	618.005	0	0	0	618.005
Società finanziarie	3.825.955	15.000	0	0	3.840.955
Imprese di assicurazione	0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie	41.326.881	2.010.746	0	224.803	43.562.429
Altri soggetti	66.035.754	1.825.646	0	11.963.447	79.824.847
Totale	232.611.904	3.851.391	0	12.188.250	248.651.546



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Data di Riferimento	31/12/2010						
	Portafogli/Qualita'	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	111.316.241	111.316.241	111.316.241
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	9.998.253	9.998.253	9.998.253
5. Crediti verso clientela	2.085.452	6.130.953	0	656.789	82.770.058	91.643.252	91.643.252
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.085.452	6.130.953	0	656.789	204.084.552	212.957.746	212.957.746



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Societa' finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	630.357	3.317.803	0	1.455.095	8.704.490	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.496.594	19.626	0	2.634.359	14.787	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	237	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.268	165	0	627.282	3.521	0
A.5 Altre esposizioni	109.834.782	0	0	108.583	0	1	649	0	4	0	0	0	22.283.823	0	345.399	60.886.426	0	443.170
Totale A	109.835.019	1	0	108.583	0	1	649	0	4	0	0	0	26.440.042	3.337.594	345.399	65.603.162	8.722.798	443.170
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.431	87	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.769.236	0	0	1.346.268	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.769.236	0	0	1.361.699	87	0
Totale A+B	109.835.019	1	0	108.583	0	1	649	0	4	0	0	0	29.209.278	3.337.594	345.399	66.964.861	8.722.885	443.170	



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso Banche

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	10.970.289	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	10.970.289	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.377.586	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.377.586	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	12.347.875	0	0	0	0	0	0	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Societa' finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	630.357	1.455.095
A.2 Incagli	0	0	0	0	3.496.594	2.634.359
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0		
A.4 Esposizioni scadute	237	0	0	0	29.268	627.282
A.5 Altre esposizioni	109.834.782	108.583	649	0	22.283.823	60.886.426
Totale A	109.835.019	108.583	649	0	26.440.042	65.603.162
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	15.431
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	2.769.236	1.346.268
Totale B	0	0	0	0	2.769.236	1.361.699
Totale A+B	109.835.019	108.583	649	0	29.209.278	66.964.861



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Rischio di credito										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attivita' per cassa	17.654.468	275.070	200.963	0	4.509.993	2.506.568	5.202.803	104.782.194	78.247.139	1.495
A.1 Titoli di Stato								66.628.493	43.206.289	
A.2 Altri titoli di debito								972.036	509.422	
A.3 Quote O.I.C.R.	422.949									
A.4 Finanziamenti	17.231.519	275.070	200.963	0	4.509.993	2.506.568	5.202.803	37.181.665	34.531.428	1.495
- banche	7.441.676				2.556.576					
- clientela	9.789.843	275.070	200.963	0	1.953.417	2.506.568	5.202.803	37.181.665	34.531.428	1.495
Passivita' per cassa	114.901.028	821.645	1.066.125	6.648.425	8.978.537	15.505.570	13.204.393	38.504.889	3.671	0
B.1 Depositi e conti correnti	114.671.706	797.145	906.104	1.207.533	2.265.916	1.989.696	6.363.590	0	3.671	0
- banche										
- clientela	114.671.706	797.145	906.104	1.207.533	2.265.916	1.989.696	6.363.590		3.671	
B.2 Titoli di debito	193.528	24.500	58.000	5.061.380	2.634.080	5.460.087	6.840.803	38.504.889		
B.3 Altre passivita'	35.794		102.021	379.512	4.078.541	8.055.787				
Operazioni "fuori bilancio"	1.221.431	0	0	0	0	51.646	0	0	0	50.000
C.1 Derivati finanziari con	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.206.000	0	0	0	0	0	0	0	0	50.000
- posizioni lunghe										50.000
- posizioni corte	1.206.000									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	15.431					51.646				



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturata	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	10.970.289	0	0	0	0
Totale A	10.970.289	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.377.586	0	0	0	0
Totale B	1.377.586	0	0	0	0
Totale A+B	12.347.875	0	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	2.085.452	0	0	0	0
A.2 Incagli	6.130.953	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturata	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	656.789	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	192.588.589	525.673	0	0	0
Totale A	201.461.783	525.673	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	15.431	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	4.115.504	0	0	0	0
Totale B	4.130.935	0	0	0	0
Totale A+B	205.592.718	525.673	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso Clientela

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi
Esposizioni										
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	2.085.452	12.022.293		0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	6.130.953	34.412		0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate				0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	656.788	3.686		0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	192.588.590	788.573	525.673	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	201.461.783	12.848.964	525.673	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	15.431	87	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli			0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate			0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	4.115.504		0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	4.130.935	87	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	205.592.718	12.849.051	525.673	0	0	0	0	0	0	0



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 6
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL
METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN
STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Siciliana delle B.C.C. a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con delibera del 26 marzo 2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente-, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico".

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI _____, agenzia/e autorizzata/e dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca, con delibera dell'11 settembre 2008, ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algorithm semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo 111, Capitolo 1 Circ. 263106) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited

² Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																							
Dati al 31/12/2010	Ponderazione																		Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza		
	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro		Ante CRM	Post CRM			
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	113.376.297	113.843.015	12.185.154	0	0	0	0	0	0	0	3.096	3.096	0	0	0	0	0	0	0	0	125.564.547	113.846.111	
Intermediari vigilati (*)	2.555.296	2.555.296	8.414.993	9.215.235	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.970.289	11.770.531	0
Enti territoriali	0	0	108.493	108.493	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.493	108.493	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	440.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	230.949	230.949	0	0	0	0	0	0	670.949	230.949	
Banche multilaterali di sviluppo	509.422	509.422	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	509.422	509.422	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	50.016	0	685.281	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9.535.572	9.535.572	0	0	0	0	0	0	10.270.869	9.535.572	0
Esposizioni al dettaglio	619.448	0	0	0	0	0	0	0	0	0	33.561.128	33.561.128	456.823	0	35.926	0	0	0	0	0	34.673.325	33.561.128	



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																	
Dati al 31/12/2010	Classi di merito creditizio												Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza		
	1		2		3		4		5		6		unrated				
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	125.564.547	113.846.111	125.564.547	113.846.111	
Intermediari vigilati (*)	989.070	989.070	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9.981.219	10.781.460	10.970.289	11.770.531	0
Enti territoriali	108.493	108.493	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.493	108.493	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	670.949	230.949	670.949	230.949	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	509.422	509.422	509.422	509.422	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.270.869	9.535.572	10.270.869	9.535.572	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	34.673.325	33.561.128	34.673.325	33.561.128	
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	221.141	221.141	221.141	221.141		
Posizioni verso cartolarizzazioni																	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	41.375.075	41.375.075	41.375.075	41.375.075		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.395.875	8.772.152	8.395.875	8.772.152	0	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	201.808	201.808	201.808	201.808		
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.689.751	28.519.164	15.689.751	28.519.164	0	
Totale	1.097.563	1.097.563	0	247.553.982	247.553.982	248.651.546	248.651.546	0										



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all'**80%** del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e la valutazione periodica del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia (con cadenza almeno semestrale ovvero ogniqualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). In tal caso viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie³

³ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale).

Garanzie finanziarie

- ✓ pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- ✓ pegno di denaro contante depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su altri strumenti finanziari quotati
- ✓ pegno su polizze assicurative

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie ipotecarie e le prime due casistiche delle garanzie finanziarie rappresentano il 62,6% dell'importo nominale delle garanzie acquisite e garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Tecniche di attenuazione del rischio				
Dati al 31/12/2010	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali intermediari vigilati enti territoriali	480,534	0	0	480,534
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	800,241	0	800,241
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni				0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
altre esposizioni	13.296.215	0	0	13.296.215
Totale approccio standard	13.776.749	800.241	0	14.576.990



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tecniche di attenuazione di tale rischio.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

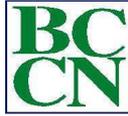


BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Rischio di controparte				
Dati al 31 Dic 2010	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0

Data di Riferimento	31/12/2010						
	Fair value lordo positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC							
Operazioni SFT/LST	12.656.409,03	0	12.656.409,03	12.185.153,67	0,00	12.188.249,91	0

Data di Riferimento	31/12/2010				
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC					
Operazioni SFT/LST	12.656.409,03	0,00	0,00	0,00	0,00



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 10
OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha posto in essere operazione di questa specie.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 12
RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità (es. strategiche, ... istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) ... strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi))

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Esposizioni in strumenti di capitale						
Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita	1.144.323	-86.623	1.057.700	878.650	-189.226	689.424
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0

	Totale al 2010-12			Totale al 2009-12		
1. Titoli di debito	111.316.240	0	0	116.688.089	2.528.392	0
1.1 Titoli strutturati	509.422					
1.2 Altri titoli di debito	110.806.818			116.688.089	2.528.392	
2. Titoli di capitale	0	0	3.293.740	0	0	3.293.740
2.1 Valutati al fair value			3.293.740			3.293.740
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.	221.141	201.808		521.608		
4. Finanziamenti						
Totale	111.537.381	201.808	3.293.740	117.209.697	2.528.392	



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario", di cui si è ampiamente discusso nei precedenti paragrafi, rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di ulteriori 150 b.p. dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta*). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione,



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. *In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi*).

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 150 punti base dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO
di Sommatino e Serradifalco

Rischio di tasso di interesse				
DESCRIZIONE	31-dic-08	31-dic-09	31-dic-10	31-dic-11
Esposizione ponderata complessiva nelle diverse valute	4.253.813	5.586.504	4.945.562	5.224.653
Patrimonio di vigilanza	29.811.231	32.249.805	33.482.582	34.291.000
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)	14,27%	17,32%	14,77%	15,24%
Requisito patrimoniale aggiuntivo	4.253.813	5.586.504	4.945.562	5.224.653
Limite definito da B.I.	5.962.246	6.449.961	6.696.516	6.858.200

Stress test Rischio di tasso di interesse				
DESCRIZIONE	31-dic-08	31-dic-09	31-dic-10	31-dic-11
Scenario base				
Assorbimento patrimoniale	4.253.813	5.586.504	4.945.562	5.224.653
Patrimonio di vigilanza	29.811.231	32.249.805	33.482.582	34.291.000
Indice di rischio	14,27%	17,32%	14,77%	15,24%
Stress test: Shock parallelo della curva				
Assorbimento patrimoniale	7.444.265	9.776.338	8.654.734	9.143.143
Patrimonio di vigilanza	29.811.231	32.249.805	33.482.582	34.291.000
Indice di rischio	24,97%	30,31%	25,85%	26,66%